

«Le industrie che producono preservativi non hanno dato soldi al papa e allora (Seun lo dice facendosi una gran risata, ndr) lui si è arrabbiato e ha detto quel che ha detto».

Andando sul serio, la seconda opzione?

«È un uomo pericoloso: così vuol dire cercare di distruggere l'Africa. Perché non va a dire una cosa simile in Europa, in Gran Bretagna per esempio? Si dichiarano cose del genere in Africa perché c'è un razzismo di fondo, verso gli africani».

Come suo padre anche lei vive a Lagos. Perché?

«È la mia città, è parte di me, lì trovo il cibo per la mia musica. Ho fiducia nella sua gente e quel che conta davvero per me è il giudizio del popolo nero, quello europeo o americano ha molta meno importanza».

Fela Kuti creò una sorte di «comune», Kalakuta. Esiste ancora?

«Sì, ci vive una trentina di persone, tra cui io. Anche il suo locale, lo Shrine (il santuario, ndr), è in attività».

Wole Soyinka, il poeta, romanziere,

La musica

«È uno dei grandi pilastri

della civiltà, travalica

i confini. Amo Coltrane

Davis, Elvis, James Brown

E Little Richard: un grande»

saggista e drammaturgo premio Nobel nel 1986, è suo parente. Ha preso qualcosa da lui, dalla sua opera?

«Sua madre era sorella della madre di Fela. È una figura molto importante. È un pan-africanista, ha insegnato agli africani che la cultura e la storia del nostro continente hanno valore, trasmette il senso di sentirsi profondamente africani».

Sarà il caso di parlare anche di musica. Lei ha citato Miles Davis tra le sue influenze. Il trombettista della band può ricordarne il suono, ma il suo afrobeat sembra lontano dal jazz alla Miles.

«Come compositore infatti il modello è mio padre. Come strumentista invece Miles Davis è un grande riferimento».

Altri riferimenti o maestri?

«John Coltrane, Charlie Parker, Dizzy Gillespie, Ella Fitzgerald, naturalmente James Brown. Amo ascoltare anche Elvis Presley. E Little Richard: davvero un grande».

Cos'è per lei la musica?

«Uno dei grandi pilastri della civiltà. Travalica ogni confine e nazionalità, supera ogni ostacolo linguistico, attraverso la musica gli esseri umani possono comprendersi con armonia, dà forza e felicità in chi la suona e in chi la ascolta».

Padri «pesanti» Fela Kuti, il profeta afro che impauriva il regime



Fela Kuti, compositore, sassofonista, cantante, personalità politica e umanamente poliedrica (aveva 27 mogli), nato nel 1938 da un'importante famiglia dell'etnia yoruba (una delle principali in Nigeria), è morto nel 1997, pare per Aids. Milioni di persone seguirono i suoi funerali. Ha creato l'afrobeat, lunghissime e avvolgenti galoppate sonore dai ritmi complessi. A fine anni 60 andò negli Usa entrando in contatto con le Pantere nere e con le rivendicazioni dei neri, oltre a raccogliere influenze sonore dal rock al jazz al funky, specie James Brown, Fela cambiò: divenne uno strenuo oppositore, nella musica e con azioni eclatanti, dei regimi in Nigeria. I poliziotti nel '77 assediaron la sua comune lanciando sua madre dalla finestra: lei morì un anno dopo.

Da Ziggy Marley a Buckley Il difficile mestiere dei figli



Difficile essere figlio di un musicista geniale e fare il musicista. Nella musica nera si segnala, anche per il talento, Ziggy Marley (nella foto), figlio di Bob e artista reggae di valore. Altri figli d'arte si sono dovuti confrontare con personalità forse fin troppo grandi. Julian Lennon, figlio di primo letto di John, ebbe un discreto successo negli anni 80. Sean, figlio di Yoko Ono, 5 anni quando il padre fu ucciso: anch'egli sulla scia del pop e rock che esplora con curiosità. Jakob Dylan, figlio di Bob, ha creato il gruppo dei Wallflowers. Di recente ha inciso il buon album «Seein' Things». Infine il caso a sé di Tim e Jeff Buckley: il primo il padre, grande e incompreso cantautore, suicidatosi; poi il figlio morto nel Mississippi per cause non chiare, diventato forse più amato del padre stesso.

Mike lascia Mediaset

**Il biscione non rinnova il contratto al presentatore
Bongiorno sarà ospite di X Factor (Rai) e di Fiorello (Sky)**

VALERIA TRIGO

spettacoli@unita.it

DIVORZI TV ● Un divorzio televisivo tra Mike Bongiorno e Mediaset. Un divorzio di quelli che scuotono i palazzi mediatici e che possono dirottare parecchi telespettatori verso altri lidi (sempre televisivi). Con risvolti politici, magari: il presentatore di origine americana non ha mai nascosto che Berlusconi gli stava simpatico.

A ufficializzare il divorzio è Bongiorno stesso. Nei giorni scorsi era apparso in uno spot promozionale per lo show dell'amico Fiorello su Sky al via il 2 aprile. Suscitando le critiche di Maurizio Costanzo sulle pagine di *Tv sorrisi e canzoni* (editore Mondadori) che lo aveva accusato di farsi ammaliare dalla sirena di Fiorello. Di cui - va detto - Bongiorno è amico. Ieri la confessione tramite agenzie di stampa di Mike: «Da molte parti - spiega il conduttore - leggo che "Mike Bongiorno ha tradito Silvio Berlusconi", ma la verità è un'altra. Mediaset prima della fine dell'anno scorso, senza preavviso, non mi ha rinnovato il contratto che mi legava al gruppo fin dalla sua fondazione. Di conseguenza ora non avendo legami sono libero di svolgere il mio lavoro con chiunque».

A 85 anni, non ha certo difficoltà a trovare lavoro: martedì sarà ospite a *X Factor*, lo show in prima serata di Rai due in concomitanza (e quindi in concorrenza) proprio della finale *Amici* su Canale5, programma sempre a target giovanile e condotto da Maria De Filippi (moglie di Costanzo). Il 2 aprile farà un'altra ospitata che piacerà poco ai dirigenti del Biscione: forte di un sodalizio artistico iniziato nel 2005 tra spot pubblicitari e sketch radiofonici, il vicepresidente ad honorem di Canale 5 Bongiorno dovrebbe essere ospite della puntata inaugurale del *Fiorello Show* su Sky, l'emittente satellitare che sta rastrellando star a più non posso.

RAPPORTI DETERIORATI?

Bongiorno è stato con Mediaset dalla sua nascita. Ma c'era rimasto male quando l'azienda, a differenza di altri, non aveva festeggiato i suoi 80 anni. Da Colnago Monzese stanno sul diplomatico, ma un ciclo pare alla fine: «Mike Bongiorno - spiegano da Mediaset - è una parte importante della storia della tv ita-



Il presentatore Mike Bongiorno

«AFFARI» RAI

Il ministero dello sviluppo economico ha detto che la Rai deve cambiare il modo di scegliere i concorrenti di «Affari tuoi». La tv di Stato non ci sta e ha fatto ricorso al Tar.

liana. Vincolare un simile personaggio ad un contratto di esclusiva con una sola azienda senza un progetto di produzione concretamente avviato, sarebbe stato controproducente per lo stesso Mike Bongiorno. Mediaset sta pensando a nuovi progetti adeguati alla professionalità di Mike Bongiorno». E forse l'uomo che è stato il volto di *Lascia o raddoppia* aveva già prefigurato la separazione. Sul suo spot pro-Fiorello su Sky aveva commentato: «È un avvenimento un po' straordinario, come quando lasciai la Rai per andare a lavorare per Berlusconi». Di certo c'è che Bongiorno pare attirare ancora pubblico. Nel novembre 2006 uno speciale di *Vivaradio2* di Fiorello su Raiuno fece ben 13 milioni di telespettatori. A Mediaset vogliono puntare sempre più su un pubblico giovanile. Forse qualcuno crede che Mike non sia il più adatto. ●